

Nell'« *Avanti!* » (terza pagina), scrivono anche persone intelligenti come Franco Fortini e Raffaello Ramat. Ma si occupano esclusivamente di cultura e di libri italiani. Come mai? Il fatto è che sono, oltre e più che intelligenti, furbi. Ma facciano attenzione; se venisse Stalin, non potrebbero più servirsi nè della loro intelligenza, nè della loro furberia. Dovrebbero far buon viso agli argomenti, per così dire, « batteriologici », che per ora sono lasciati ai badilanti delle altre, men nobili pagine del giornale; dovrebbero spiegare l'invenzione del cavatappi a macchina di Popov, la linguistica di Stalin e i romanzi dell'Eremin, o cercarsi una Svizzera in cui riparare a tempo opportuno per potersi dedicare anche qui, come sempre, alla parte migliore: commentare marxisticamente i libri e la cultura borghese.

● **MAGAGNE IN FAMIGLIA.** Nel fascicolo di luglio il P. Vincenzo Paolucci, delle Missioni scalabriniane per gli emigrati italiani, trattando con sicura conoscenza il problema dell'emigrazione negli Stati Uniti, si chiedeva: « Il Congresso voterà il nuovo Bill così com'è, o

lo modificherà in favore della emigrazione? » Ora, al « bill » cioè al disegno di legge sulla emigrazione che conserva i vecchi criteri restrittivi del tempo dell'isolazionismo, il presidente Truman ha posto inutilmente il suo voto. Purtroppo il Congresso lo ha respinto votando una legge che rappresenta, quanto meno, un atto di stridente incoerenza con quella politica di solidarietà e collaborazione con l'Europa che gli Stati Uniti intendono tuttavia perseguire. Tra l'altro, il Congresso, e quindi la opinione pubblica americana, non hanno tenuto conto dell'ammonimento di Truman: « Non dimentichiamo che nel passato l'immigrazione ci ha aiutati a costruire il nostro formidabile potere industriale ». Quali ragioni hanno pesato su questa decisione così poco lungimirante? Soprattutto, crediamo, ragioni di non diversa natura da quelle che spiegano l'intolleranza dei minoritari inglesi per gli italiani: « orgoglio della razza che fa tutt'uno con l'egoismo del ricco che teme di dover rinunciare ai suoi vantaggi facendone parte ad altri ».

Noi cristiani, al contrario, siamo convinti che il bene, il vero bene, si moltiplica quanto maggiore è il numero di coloro che ne sono partecipi. Ma abbiamo ancora molto da fare perchè questo concetto riesca a penetrare, perchè questa legge della carità si imponga e domini nel mondo occidentale. E' soltanto per quest'idea, non dimentichiamolo, che può aver senso la resistenza contro la legge dell'odio predicata dall'Oriente. Dire « civiltà occidentale » non significa nulla, se non significa civiltà dell'amore. La nostra posizione di cattolici, in Italia, in Europa, nella stessa America, deve perciò rimanere una posizione di fermento e di lotta anche e soprattutto nei confronti di un'opinione pubblica che, diciamolo chiaro, non è cristiana anche se tanto spesso, per combattere il materialismo d'Oriente, si dichiara tale. Se non combattiamo contro il materialismo di casa nostra, non abbiamo alcuna ragione di combattere contro il materialismo altrui, il che — tra l'altro — è fin troppo facile.

## L I B R I

EDGAR HOCEDEZ S. J., *Histoire de la théologie au XIX siècle*, tome deuxième: *Epanouissement de la théologie*. Un vol. pag. 420, Desclée de Brouwer, Paris, 1952.

Abbiamo già presentato e lodato il primo volume di questa storia della teologia nell'Ottocento. L'opera, che rientra nella collezione del Museum Lessinum, è stata terminata dall'autore poco prima di rendere l'anima a Dio, nel 1948. Egli era professore di teologia al Collegio filosofico dei Padri Gesuiti di Lovania, al quale hanno appartenuto ed appartengono ancora uomini eminenti.

La storia della teologia è concepita dal padre Hoccedez come la dimostrazione del carattere di unità che si rivela in tutta la evoluzione della sacra teologia.

Questo volume, che abbraccia il periodo dal 1831 al 1870, è particolarmente interessante.

L'autore dapprima esamina i problemi e gli errori di questo periodo specie a riguardo dei rapporti tra la ragione e la fede: ed ecco dapprima la risposta del razionalismo nelle sue varie manifestazioni; poi le reazioni del fideismo e del tradizionalismo; le risposte degli ontologisti, del Gioberti, del Rosmini e di altri.

La seconda parte considera i movimenti teologici nei

vari paesi. Termina la vasta rassegna i capitoli sulla Francia, sulla Germania e sull'Italia.

Questi tre capitoli, veramente magistrali, vorremmo che tutti gli italiani colti li leggessero; pensiamo che se un editore affrontasse la fatica di tradurre questo libro renderebbe un grande servizio. Molti italiani, a proposito di quanto l'Hocedez scrive degli ontologisti, del Gioberti e del Rosmini avrebbero molto da imparare. Invano abbiamo chiesto a scrittori italiani di fare questo che l'Hocedez ha fatto molto bene. Chiude l'opera il capitolo sul Magistero della Chiesa, in questo periodo, per la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, per il Sillabo; sono illustrate le controversie suscitate da questi due atti; ma è dimostrato come la Chiesa ha saputo esercitare magnificamente il suo magistero.

Ottimi indici chiudono il volume che, ripetiamo, caldamente raccomandiamo ai cattolici intellettuali.

GOICHN A. M., *La vie contemplative est-elle possible dans le monde?* Un vol. pag. 258, Desclée de Brouwer, Paris, 1952.

Alla domanda posta nel titolo non c'è che una risposta da dare: sì; e alla risposta si può dare la conferma degli uomini e delle donne, che in un'epoca, come la nostra, (in cui tutta la vita pare assorbita dai problemi tecnici e dalla soddisfazione dei bisogni materiali) vivono una vita cristiana anche contemplativa. Ma bisogna intendere che cos'è la vita contemplativa: la vita contemplativa è un'orientazione fondamentale della vita diretta alla conoscenza; mentre la vita attiva è essenzialmente orientata verso l'azione; la conoscenza sta in un atto che rimane sostanzialmente e sempre immanente. A questa vita contemplativa non è per questo preclusa la vita apostolica. Tutto sta nel modo di intendere ciò che si vuole intendere per vita apostolica. Basta riflettere che il contemplativo è mosso da amore verso Dio e a vivere una vita di unione con Dio, ma che egli si deve rivolgere anche agli uomini, in quanto creature che debbono cooperare alla gloria di Dio per riconoscere che la vita contemplativa può essere vissuta anche da chi sta nel mondo. La dimostrazione che l'autore dà non solo della possibilità, ma anche della fecondità della vita contemplativa nel mondo, è fondata sulle Scritture, sui Padri e sui grandi teologi.

È quindi questo un libro di moderna teologia che apre alle intelligenze nuovi rapporti.

Perciò ne consigliamo la lettura a quanti mirano a comprendere come attuare il disegno che Dio ha per loro nella vita di questo mondo.

*L'attività della Santa Sede nel 1951.* Un vol. pag. 460, illustr., Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, 1952.

A questa pubblicazione va ormai il favore del pubblico; chi scrive ritiene che chiunque ha una biblioteca personale, anche piccola, deve procurarsi la raccolta

dei volumi che sin qui hanno visto la luce. Con questo volume il lettore ha il panorama dell'attività della Santa Sede nel 1951; sono passati in rassegna i vari avvenimenti, soprattutto è messa in luce l'opera del Sommo Pontefice; sono ricordate le varie attività delle Congregazioni e degli Uffici della Curia Romana, degli organi della carità, del Santo Padre, dei vari organi di cultura, ecc. Un complesso utilissimo dunque. Sarebbe utile, nella prossima annata, aggiungere un indice analitico delle cose e delle persone.

*Le livre des fondations de Sainte Thérèse de Jésus.* Un vol. pag. X-218, con tavole f. t., Desclée de Brouwer, Paris, 1952.

Santa Teresa ha fatto, com'è noto, il racconto delle fondazioni da lei compiute e ha raccontato le difficoltà, le lotte sostenute, i suoi viaggi, i lavori attraverso i quali la grande contemplativa ha creato un numero enorme di conventi di Carmelitane. Ed è meraviglioso vedere come la Santa di Avila ha saputo essere fedele alla più elevata contemplazione ed agire nel medesimo tempo nel modo più efficace. M. Auclair ci offre una nuova traduzione del libro, traduzione fedele; la traduttrice ha tanto rispettato le caratteristiche della Santa che ha saputo darci racconti di una vivacità senza pari e talvolta di umorismo.

Il volume contiene anche una prefazione di Gregorio Marañón dell'Accademia reale di Spagna, in cui è tracciato, con molta efficacia, il profilo della Santa.

Il volume si chiude con un album di riproduzioni fotografiche che ricordano le fondazioni compiute dalla Santa. Il lettore ha così il modo di completare visualmente il mondo monastico che ebbe vita da Santa Teresa. Queste illustrazioni non sono la parte meno significativa del volume.

NICOLA TURCHI, *Le religioni del mondo.* Un vol. pag. 718, Coletti editore, Roma, 1951.

Non mancano certo anche in Italia i manuali di storia delle religioni. Il primo posto è tenuto da quello pubblicato da P. Tacchi Venturi; altri sono traduzioni. Il Turchi aveva pubblicato nel 1912 un manuale non molto esteso, che ebbe qualche severa critica; poi nel 1946 pubblicò un volume di relativamente limitata estensione, ma completo, che dava un panorama delle varie religioni, e ciò grazie a scritti di competenti.

L'opera si ripubblica ora in seconda edizione. Fra gli autori più noti che hanno collaborato come particolarmente competenti nel loro rispettivo campo ricordiamo: Barocelli, insigne maestro di preistoria, il compianto P. Messina, il miglior iranista italiano, il Furlani per i Sumeri e gli Hittiti, il Pallottino per gli Etruschi, Mons. Paschini per il Cristianesimo moderno, e Paolo Della Torre per le religioni del mondo moderno.

Nel complesso un manuale facile ed utile per coloro che non si sentono di affrontare le monografie.